
Marina Camboni, *L'impero della forza, la forza della scrittura. Hilda Doolittle, Simone Weil e la Seconda guerra mondiale*

Wilma Proglio



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/33651>

DOI: 10.4000/studifrancesi.33651

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2005

Paginazione: 676-677

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Wilma Proglio, «Marina Camboni, *L'impero della forza, la forza della scrittura. Hilda Doolittle, Simone Weil e la Seconda guerra mondiale*», *Studi Francesi* [Online], 147 (XLX | III) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/33651> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.33651>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 avril 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Marina Camboni, *L'impero della forza, la forza della scrittura. Hilda Doolittle, Simone Weil e la Seconda guerra mondiale*

Wilma Proglia

NOTIZIA

MARINA CAMBONI, *L'impero della forza, la forza della scrittura. Hilda Doolittle, Simone Weil e la Seconda guerra mondiale*, in *Scrivere la storia*, a cura di Stefania VALERI, con introduzione di Patrizia OPPICI, Firenze, Le Monnier, 2004, pp. 133-150.

- 1 La studiosa parte dall'analisi di alcune considerazioni sulla guerra di Wilfred Owen e Richard Aldington, entrambi convinti della netta demarcazione che separa i buoni dai cattivi ed armati di scarsa fiducia nella resistenza che il popolo può opporre al potere dominante. L'unica speranza di redenzione per i carnefici è muoversi a compassione di chi soffre, provando empatia per le loro vittime. La funzione della letteratura è proprio quella di suscitare tale sentimento. Hilda Doolittle, nella sua Trilogia, apre una nuova via, che consiste nell'andare al di là della pietà e della compassione per cercare l'amore. Nella sua opera la scrittrice si propone di sostituire ai miti bellici fondatori della civiltà occidentale una contro-epica basata sull'amore e sul principio femminile, in un itinerario che parte da Iside, passa attraverso Venere e Maria, per poi approdare a Maria Maddalena, figura chiave dello gnosticismo. Nello spirito che anima l'opera della poetessa americana si sono dunque sincreticamente unite la tradizione occidentale cristiana, esoterica, classica e neoplatonica. Analoga è la predisposizione spirituale di Simone Weil nei confronti della guerra e del potere. Senza lavoro a causa delle leggi razziali, sofferente nel corpo e nel cuore, la pensatrice francese cerca nella tradizione occitanica e nella cultura catara un ideale di purezza e di coesistenza umana fondata

sull'amore. Nei suoi studi pubblicati sui "Cahiers du Sud" la pensatrice sostiene che nelle zone della Francia le quali ospitarono la cultura d'oc e le popolazioni catarine nacque una società libera, felice e tollerante e vennero accolte alcune antiche filosofie del Mediterraneo e del vicino Oriente. La forza esercitata dalle armi della crociata contro gli Albigesi spense per sempre la fiamma di quella civiltà così fiorente e riaffermò l'egemonia fondata sulla guerra. Mentre la Doolittle ritiene che lo spirito possa sopravvivere anche a dispetto della tirannia, per Simone Weil invece esso soccombe agli attacchi della forza. Non per questo però l'individuo deve farsi inerte e remissivo, poiché secondo la pensatrice francese egli ha il potere di opporsi e l'azione sociale e politica è l'unica vera arma contro l'impero del male.